



SPEZZAVANO IL PANE
Una tavola per Gesù

225
Febbraio 2015

SOMMARIO

Vita della comunità

2 Angolo della Generosità

Editoriale

3 Tavolo e Tavola

Diario Comunita'

5 Avvento - Natale 2014

6 Accendi il Natale

7 Note d'Auguri 2014

8 Premio Ines Marenzi 2014

9 Il saluto a Padre Luigi Curnis

10 Ritiro d'Avvento per ADO e Giovani

10 Il Presepe allestito in Chiesa Parrocchiale e nel Cinema

12 Spettacolo della Befana / Concorso presepi

15 Battesimi Comunitari

16 Quaresima 2015

Diario Oratorio

17 Festa di San Giovanni Bosco

18 Campeggi Estate 2015

19 Un Oratorio "abitato"

20 Appuntamento con Gesù

21 I nostri bambini ci insegnano la semplicità della fede

22 Il segreto in una matita

23 Domenica 1° febbraio. Giornata Nazionale per la vita.

24 I Santi Faustino e Giovita: sono davvero protettori dei single?

26 Un film per adolescenti

27 Gruppo Sportivo Oratorio Tagliuno

Scuola Dell'infanzia

28 Ti voglio bene 20! Quando i numeri diventano coccole.

Gruppi/Associazioni

30 DIA-LOGOS

31 Associazione San Vincenzo De'Paoli

Rubriche

32 Angolo Libri

33 In viaggio verso i luoghi della fede

34 Cronache Parrocchiali

35 Arte e Fede

37 Salute e Benessere

38 Zio Barba Pellegrino

39 'N Dialèt

I missionari ci scrivono

40 Suor Piera Manenti

41 Anagrafe Parrocchiale

Parrocchia di Tagliuno - Orario Sante Messe

Lunedì	ore 8.00	Chiesa Parrocchiale
Martedì	ore 17.00	Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	ore 8.00	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	ore 17.00	Cimitero (fino alla prima settimana di novembre)
	ore 20.00	Chiesa Parrocchiale (da giovedì 13 novembre)
Venerdì	ore 8.00	Chiesa Parrocchiale
Sabato	ore 9.00	a turno presso le Chiesette della Madonna della Neve, San Salvatore, San Rocco e Scuola dell'Infanzia
	ore 18.00	Chiesa Parrocchiale (Santa Messa Prefestiva)
Domenica	ore 8.00	Chiesa Parrocchiale
	ore 10.00	Chiesa Parrocchiale
	ore 18.00	Chiesa Parrocchiale

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrado 13

Parroco: Don René Zinetti

Tel. e Fax **035 - 847 026**

E-mail: tagliuno@diocesibg.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31

Tel. e Fax **035. 847119**

E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20

Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri Tel. 112

Polizia di Stato Tel. 113

Emergenza Infanzia Tel. 114

Vigili del fuoco Tel. 115

Guardia di Finanza Tel. 117

Emergenza sanitaria Tel. 112

(Numero Unico Regionale)

Comune Tel. 035 4494111

Polizia Municipale Tel. 035.4494128

Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Carabinieri - Grumello del Monte

Tel. 035.4420789 / 830055

Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

INPS - Grumello d.M.Tel. 035.4492611

ENEL Tel. 800 900 806

Interruzione energia elettrica e perdite di gas

SERVIZI COMUNALI Tel. 800 134 781

Raccolta rifiuti

UNIACQUE Tel. 800 123 955

Segnalazione perdite acqua

ASL e sanità pubblica

Call Center Regionale Tel. 800 638 638

Distretto ASL - Grumello d.M. Tel. 035.8356320

Guardia medica Tel. 035.830782

REDAZIONE

Don René Zinetti

Bruno Pezzotta

Daniela Pominelli

Gaia Vigani

Ilaria Pandini

Mariano Cabiddu

Buste offerta natalizia per la Parrocchia

Sono state raccolte 204 buste, per un totale di € 7.655,00

**Offerte per l'Oratorio**

Offerta N.N. per l' Oratorio	€ 150,00
Offerta N.N. per l'Oratorio	€ 500,00
Offerta N.N. per l'Oratorio	€ 500,00
Offerte Presepe allestito nell'atrio del Teatro Parrocchiale	€ 534, 00
Gruppo lavoretti Nonsolonatale	€ 3.000,00
Tombola della Befana	€ 265,00

Iniziative del Comitato genitori Scuola dell'Infanzia di Tagliuno

Tomboliamo l'autunno	€ 2.236,00
Accendi il Natale	€ 2.303,00

Offerte raccolte dai ragazzi delle elementari

per la missione di Padre Domenico Pedullà € 328,14

Relazione finanziaria anno 2014 Gruppo San Vincenzo**ENTRATE**

Offerte Consorelle	€ 649,00
Banca Credito Bergamasco	€ 500,00
Banca Credito Cooperativo	€ 500,00
Boffelli Franca	€ 200,00
In memoria di Maria Zerbini di Palazzolo	€ 50,00
Famiglia Giovanelli Battista in memoria del defunto	€ 50,00
Famiglie Marchetti	€ 500,00
Famiglia N.N.	€ 100,00
Famiglia N.N.	€ 30,00
Famiglia N.N.	€ 20,00
Famiglia in memoria di Emilia e Vittorio	€ 300,00
Amadigi Natalina	€ 50,00
Famiglia Modina Ercole in memoria della defunta Anna Belotti	€ 300,00
TOTALE	€ 3.249,00

USCITE

Visita agli ammalati della nostra Comunità nella ricorrenza del compleanno e in occasione delle Festività Natalizie, per le visite alle case di riposo (Boldesico, Sarnico, Gorlago), agli ammalati, alle persone sole, agli anziani della nostra Comunità.	€ 1.827,00
Aiuto alle famiglie bisognose	€ 1.020,00
San Vincenzo Bergamo	€ 402,00
TOTALE	€ 3.249,00

Con riconoscenza per la generosità di tutti, ringrazio di cuore.

don René

TAVOLO e TAVOLA

«*Prepara sō ÖL TAOL*», mi diceva qualche volta la mia mamma! E io, prontamente capivo che, dovevo aiutare ad apparecchiare il tavolo che stava in cucina per poter fare il pranzo o la cena. Era lo stesso tavolo che un momento prima era servito per altre cose: stirare i panni, “fare le frange” alle coperte che arrivavano in pesanti rotoli dalla manifattura e tanti altri servizi legati ai bisogni della casa.

Quel “tavolo” utilizzato per molteplici lavori quotidiani, diventava “UNA TAVOLA”, attorno alla quale ci sedevamo come famiglia per condividere un frugale pasto e nei giorni di festa qualche “specialità della casa”, preparata con cura dalla cara mamma.

Sono prete e anche solo per questo dovrei definirmi “specialista della tavola”.

Capitemi bene. Non sto esaltando le mie capacità culinarie. È vero, mi preparo da mangiare, e mi ingegno quel tanto che basta per prepararlo variegato ed essenziale.

Ma il mio essere specialista fa unicamente riferimento alla cura di quella “tavola EUCARISTICA”, attorno alla quale la comunità cristiana è convocata ogni giorno e soprattutto alla domenica. Di questo dovrei essere sempre più specialista, esperto.

Il giorno della mia ordinazione sacerdotale, il Vescovo ponendo tra le mani il “pane” così mi ha detto: «*Ricevi le offerte del popolo santo per il sacrificio eucaristico. Renditi conto di ciò che farai imita ciò che celebrerai. Conforma la tua vita al mistero della Croce di Cristo Signore*».

È bene che me ne faccia memoria qualche volta, per non rischiare di ripetere dei gesti rituali, senza sentire che coinvolta deve essere la vita.

Entriamo nel cammino quaresimale orientando decisamente i nostri passi verso la Pasqua, che comprenderà la passione, la morte e la risurrezione del Signore Gesù. Valorizziamo pienamente la “tavola”, quella che sta dentro le nostre case e l’esperienza che siamo chiamati a vivere attorno ad essa. Mangiare insieme. Lo so: non è così scontato e neppure facile, visto che spesso si

mangia ad orari diversi, tornando dalla scuola o dal lavoro. Proviamoci. Sforziamoci di valorizzare il mangiare “insieme”.

Mangiamo lo stesso cibo. Potrebbe essere un buon impegno quaresimale quello di non preparare ad ognuno quello che vuole, o preferisce o gli piace; accade che sul fornello ci siano tanti pentolini, accontentando il gusto di ognuno. E se, con un po’ di spirito penitenziale, si preparasse lo stesso



piatto, lo stesso cibo per tutti?!

Mangiamo senza sprecare. Si leggono ogni tanto le statistiche che riportano le quantità di cibo che viene gettato nella spazzatura. Forse la congettura economica di questo periodo ci ha insegnato ad essere più attenti, meno spreconi. Speriamo.

MA NON BASTA!

«Mangiare insieme, lo stesso cibo, senza sprecare», ci educa anche ad essere più attenti a quel mondo, piccolo o grande, che sta attorno a noi.

La quaresima, nei suoi aspetti di “sacrificio e rinuncia” è orientata alla “carità”, a destinare qualche risorsa, per coloro che vivono situazioni di disagio, più di quanto lo possiamo vivere anche noi.

FACCIAMO COME PARROCCHIA UNA SCELTA “CORAGGIOSA”.

La metà di quanto raccoglieremo con le elemosine durante le celebrazioni, nell’intero periodo quaresimale, lo destiniamo ai “poveri”. Ne consegneremo una parte al Centro Missionario Diocesano a sostegno dei progetti di solidarietà a

Cuba, in Costa d'Avorio e in Bolivia. Una parte la consegneremo al "Centro di Primo Ascolto Caritas" che ha sede a Cividino, ma è espressione caritativa delle nostre parrocchie di Calepio, Cividino-Quintano e Tagliuno.

MA NON BASTA!

Desidero esprimere un duplice auspicio.

Sarebbe bello e opportuno che molte più persone partecipassero alla Santa Messa feriale. Ne celebriamo una al giorno, in orario mattutino o serale. Mi domando: è così difficile fare la scelta di partecipare alla Santa Messa almeno una volta alla settimana, oltre alla Messa festiva?

Il secondo desiderio riguarda la Messa festiva. A quelli che frequentano poco, chiederei uno "scatto di generosità": provate a partecipare qualche volta di più. E a coloro che normalmente frequentano domanderei come gesto di impegno la puntualità, anzi, qualche minuto di anticipo per preparare la mente e il cuore a questo incontro comunitario con il Signore.

Grazie. Camminiamo con gioia verso la Pasqua.



Quaresima missionaria 2015

Come ogni anno, il periodo quaresimale diventa l'occasione per le Parrocchie e i Gruppi Missionari di rivolgere lo sguardo verso le Missioni Diocesane in Bolivia, a Cuba e in Costa D'Avorio.

Tre progetti missionari a sostegno delle di queste Chiese di missione. Durante la Quaresima ogni classe di catechismo avrà un salvadanaio in cui mettere le offerte a sostegno della Missione scelta



Centro Missionario Diocesi di Bergamo

**QUARESIMA
MISSIONARIA
2015**

con **Marcellino**
il sacchettino
missionario

progetti di solidarietà

BOLIVIA
offrire un'esperienza di servizio fra i più
poveri ai giovani boliviensi

CUBA
garantire la merenda ai bambini cubani
durante gli incontri di catechesi

COSTA D'AVORIO
realizzazione della Chiesa: Casa della
comunità per i cresimandi dei villaggi

INFO e contatti in PARROCCHIA o su www.cmdbergamo.org
www.cmdbergamo.org - 035.4598480



AVVENTO - NATALE 2014

“Stavano insieme...una casa per Gesù”.

Il tema proposto dalla nostra Diocesi per l’Avvento/Natale 2014 invitava le famiglie e le comunità parrocchiali a “stare insieme” e ad aprire il cuore per fare spazio a Gesù. La GIOIA è entrata nel mondo perché Lui si è fatto presenza. A noi ha chiesto di riconoscerlo e amarlo. Solo così, durante questo nuovo anno liturgico potremo camminare con Lui e lavorare “a mani vuote” per consegnare al mondo il messaggio dell’incontro che cambia la vita. Riviviamo il mistero del Natale attraverso alcune immagini e testi, sicuri che ogni gesto fatto per “preparare una casa a Gesù” ci ha fatto sentire parte viva della nostra comunità.

RadioAdo e concorso degli indovinelli

Quest’anno in occasione dell’Avvento, abbiamo riproposto la Radio degli indovinelli, con una piccola variazione. La voce è stata data a noi, adolescenti e giovani del gruppo ADO. Ogni sera, in base ai vari turni, ci trovavamo 30 minuti prima dell’inizio della trasmissione, per accordarci su come dividerci le letture. Tutte le sere si leggeva il Vangelo della giornata seguito da un piccolo commento, una storia e un indovinello. Al termine, gli avvisi dell’ultimo minuto. Il momento della storia è stato molto educativo perché una storia, a volte anche molto semplice, aiuta grandi e piccini a capire la parola di Gesù perché, molto spesso, racconta cose molto vicine alla nostra quotidianità. L’esperienza della RadioADO è riuscita a unire le diverse generazioni dei ragazzi del nostro oratorio. Don René ha pensato di riproporre l’iniziativa anche per la Quaresima, contando di avere sempre più ragazzi in ascolto.

Michela e Greta

Classifica concorso indovinelli 2014

Punti 66: Jacopo Corrado-Fratus Maya-Davena Stella

Punti 65: Mazza Giulia-Iore Alessandro

Punti 63: Fratus Francesco

Punti 62: Baldelli Elisa

Punti 60: Bettoni Gianluca

Punti 56: Bertoli Cristina

Punti 54: Baldelli Cristina

Punti 51: Bertoli Sofia

Punti 45: Pagani Giulia

Complimenti e grazie a tutti i partecipanti



Foto Vezzoli

Accendi il Natale

Mercatini sotto l'albero

Riunioni, collaborazioni, autorizzazioni, allestimento stand, sponsor, pubblicità, comunicazione, acquisti, logistica, festa, ringraziamenti, ecc., sono tutte le attività che hanno caratterizzato la realizzazione di questa iniziativa. Lo spirito che ha spinto un comitato giovane come il nostro a intraprendere questo nuovo percorso, prima con **"Tomboliamo l'autunno"** e successivamente con i mercatini è quello di non perdere di vista l'impegno nel sostenere le iniziative rivolte ai fanciulli (Santa Lucia, spettacolo teatrale, screening abilità di base mezzani, consulenza insegnanti e sportello ascolto genitori, formazione genitori, laboratorio musicale, carnevale, rinfresco di natale, festa della

vita, festa della mamma, festa dei nonni, festa di fine anno e festa dei diplomi e comunicazione con tutti i genitori), attraverso creatività e modalità che aiutano a mettere al centro della comunità l'attenzione ai fanciulli. Oltre al nostro entusiasmo e impegno abbiamo trovato una buona collaborazione sia con i singoli sia con i gruppi/associazioni contattati, e un grande sostegno della comunità che ha partecipato e si è lasciata coinvolgere nonostante il brutto tempo. Ringraziamo di cuore per la fiducia manifestata. La scommessa è stata vinta non solo per il buon risultato economico, ma perché si sono rafforzate le relazioni tra noi genitori. Ci siamo sentiti sempre più parte della comunità e speriamo di aver acceso la scintilla del Natale in noi e in ognuno di voi.



Note d'Auguri 2014

Il canto è preghiera, il canto è gioia di vivere, il canto unisce, il canto abbatte le barriere, il canto è passione. Domenica 21 dicembre chi ha partecipato al tradizionale concerto di Natale ha potuto assaporare un'atmosfera speciale, che solo il Natale riesce a trasmettere.

E così, per la prima volta veramente insieme, la Schola Cantorum e il Coro dell'oratorio hanno regalato un'ora di musica, preghiera, canto, gioia di cantare e di stare insieme, sulle note delle più tradizionali nenie natalizie: "Tu scendi

e di repertorio erano un ostacolo duro da superare. Ma devo ammettere che don René ha vinto la sua scommessa: siamo riusciti, grazie all'aiuto di tutti, allo spirito di condivisione e alla grande passione dei coristi, a creare qualcosa di magico, e piano piano lo scetticismo si è trasformato in fiducia e voglia di regalare qualcosa di veramente bello. L'agitazione e l'adrenalina prima del concerto erano palpabili negli occhi e nei cuori dei cantanti, anche in quelli più esperti e avvezzi a questi eventi, e questo è il segnale giusto che



Foto Vezzoli

dalle Stelle", "Astro del ciel", "Venite Fedeli" e la "Ninna nanna sognante" di Brahms; oltre a qualche brano più recente e movimentato: "Merry Christmas", "Oh Jesus" e "Feliz Navidad". Per un finale scoppiettante: "Cantique de Noel" che ha fatto tremare i muri della chiesa come da tempo non succedeva, ed un "Venite Fedeli bissato" con l'assemblea che festante teneva il ritmo a suon di battito di mani. Certo, quando a due settimane dal concerto don René mi ha proposto di unire i due cori e di preparare un programma insieme, ero molto spaventato e scettico; il tempo era poco e il lavoro parecchio: i due stili di approccio al canto

serve per poter donare un'emozione forte a chi ti ascolta. Voglio ringraziare i membri della Schola Cantorum che hanno scelto di accettare l'idea di cantare insieme, con grande disponibilità, umiltà, passione e fiducia. Voglio ringraziare i ragazzi del coro dell'Oratorio, che non tradiscono mai gli appuntamenti importanti. Voglio ringraziare i musicisti che sono sempre alle mie spalle e che mi hanno appoggiato e sostenuto in questa avventura. Voglio ringraziare don René che "incoscientemente" ha dato vita ad un'occasione e ad un momento speciale che, chissà, potrebbe anche ripetersi in futuro.

"Piccolo Coro Oratorio"

Sabato 14 febbraio alle ore 11.00 presso i locali delle Corali (accanto alla Chiesa) sono iniziate le prove del "Piccolo Coro Oratorio". L'iniziativa è rivolta ai ragazzi e alle ragazze dalla terza elementare alla terza media. Chi volesse ancora iscriversi è pregato di contattare don René, Roberta Plebani o Massimo Scarabelli.

Premio Ines Marenzi 2014

La consegna del Premio Ines Marenzi, anche quest'anno ha trovato spazio all'interno del tradizionale concerto di Natale che si è tenuto nella nostra chiesa parrocchiale domenica 21 dicembre.

Il Premio Ines Marenzi ricorda Ines, una persona speciale vissuta nel nostro paese dal 1917 al 1992 la quale ha dedicato la sua esistenza alla sua famiglia e al prossimo, nelle attività della vita quotidiana, senza alcun clamore e in modo umile e soprattutto disinteressato. L'obiettivo del Premio è di riconoscere nella comunità di Tagliuno chi si dà da fare per gli altri con il medesimo spirito di altruismo appassionato con cui lo ha fatto Ines. L'amore di una madre e di un padre verso i propri figli e viceversa dei figli verso i genitori, potrebbe apparire scontato e indiscusso. In realtà l'essere genitore e l'essere figlio non è affatto scontato né indiscusso. La comunicazione genitore figlio, la convivenza quotidiana e soprattutto l'amore genitoriale e filiale sono qualcosa da coltivare, da far crescere, da tutelare. Necessitano di un grande impegno reciproco. Il Premio Ines Marenzi quest'anno punta la sua attenzione e "accende il suo piccolo faro" sul rapporto genitori-figli e

ha voluto riconoscere chi nella comunità dedica il suo tempo a migliorare questo rapporto, base primaria della nostra società. Don René e il Comitato di Gestione del Premio hanno proclamato vincitore della edizione 2014 del Premio Ines Marenzi il "Comitato dei Genitori della Scuola dell'Infanzia di Tagliuno" con la seguente motivazione: *"Dedicando in modo assolutamente disinteressato molto del loro tempo libero, con grande impegno e passione, il Comitato dei Genitori della Scuola dell'Infanzia di Tagliuno svolge lavori materiali internamente alla scuola e si prodiga per raccogliere fondi, usati per promuovere e sostenere molte attività didattiche quali ad esempio i progetti di psicomotricità, lo screening logopedico, le uscite didattiche, i laboratori teatrali e musicali, a beneficio di tutti i bambini della scuola, contribuendo al benessere, alla socializzazione e al divertimento dei bambini stessi e agevolando l'incontro tra i piccoli e i loro genitori"*. Il premio, con il GRAZIE di noi tutti, è stato consegnato da Vittoria Pominelli, figlia di Ines, ad una rappresentanza del Comitato dei Genitori della Scuola dell'Infanzia di Tagliuno.

Don René e il Comitato di Gestione del Premio



Foto Vezzoli

Ines Marenzi, si augurano che l'esempio di questo gruppo di genitori possa contribuire a sensibilizzare l'attenzione dei papà, delle mamme e di tutti gli adulti verso i più piccoli e indifesi, senza risparmiarsi e non dando mai per scontato l'amore di cui hanno bisogno."

I genitori hanno pensato di devolvere l'intera somma ad un altro fondo di solidarietà che la parrocchia gestisce come contributo mensile alle famiglie dei bambini della Scuola dell'Infanzia in difficoltà a pagare l'intera retta. Ci auguriamo che questo gesto possa sensibilizzare ancora di più la comunità verso i bisogni dei più piccoli, e che la consegna del premio possa essere stata un'occasione per riscoprire la figura di Ines Marenzi, nel cui ricordo è stato istituito il Premio,e per rilanciare la proposta di incrementare con libere donazioni questi fondi di solidarietà.



PREMIO "INES MARENZI" 2014

Conferito al
**Comitato dei Genitori della
Scuola dell'Infanzia di Tagliuno**

Dedicando in modo assolutamente disinteressato molto del loro tempo libero, con grande impegno e passione, il "Comitato dei Genitori della Scuola dell'Infanzia di Tagliuno" svolge lavori materiali internamente alla scuola e si prodiga per raccogliere fondi, usati per promuovere e sostenere molte attività didattiche, quali ad esempio i progetti di psicomotricità, lo screening logopedico, le uscite didattiche, i laboratori teatrali e musicali, a beneficio di tutti i bambini della scuola, contribuendo al benessere, alla socializzazione e al divertimento dei bambini stessi e agevolando l'incontro tra i piccoli e i loro genitori".

Il Parroco
Il Comitato di gestione del Premio

Domenica 18 gennaio

Il saluto a Padre Luigi Curnis

Domenica 18 gennaio, durante la Santa Messa delle ore 18.00 abbiamo salutato Padre Luigi Curnis, che il 25 gennaio scorso è ripartito per la terra di missione. Ora si trova nella Diocesi di Botucatu, nello Stato di San Paolo del Brasile. Lo ringraziamo per il prezioso servizio che in questi mesi di permanenza a Tagliuno ha donato alla nostra comunità e con la preghiera lo affidiamo alla Madonna delle Vigne affinché benedica le fatiche del suo Ministero e gli doni sempre la grazia di trasformare i cuori.

Don René e la comunità di Tagliuno



Ritiro d'Avvento per Ado e giovani

“Abbiamo visto sorgere la sua stella”

Per concludere al meglio il tempo di Avvento e per prepararsi all’arrivo del Natale, il 22 dicembre 2014 i nostri ADO e Giovani hanno partecipato al ritiro “Abbiamo visto sorgere la sua stella”, proposto dal nostro oratorio. Verso le 16 ci siamo ritrovati in oratorio dove ci aspettava una buona merenda preparata nel bar. Subito dopo ci siamo spostati in cappellina dove, con un momento di preghiera e di introduzione guidato da don Luciano, è iniziato il vero e proprio ritiro. Era strutturato sotto forma di viaggio nel quale i nostri ragazzi, a tappe, hanno avuto modo di conoscersi meglio e di riflettere su alcuni argomenti. I ragazzi, innanzitutto, avevano il compito di portare, a turno durante il viaggio, una bisaccia nella quale avevano riposto le qualità e le doti che potevano mettere a disposizione degli altri durante il tempo di preparazione al Natale. Dopo di che il pomeriggio è continuato con un’altra serie di attività, che avevano lo scopo di aiutarli a conoscersi meglio e di formare un grande gruppo. L’ultima tappa del viaggio è stata la chiesina, dove ai ragazzi è stato chiesto di indicare quali fossero

per loro i difetti e le pesantezze che durante quel viaggio volevano lasciarsi alle spalle, al fine di arrivare sereni alla nascita di Gesù. Questo gesto non poteva che essere seguito dalle Confessioni, che hanno dato ai ragazzi la possibilità di liberarsi concretamente di tutte le difficoltà che li appesantiscono quotidianamente. La serata si è conclusa al bar dell’oratorio con una pizzata in compagnia. La soddisfazione più grande è stata senza dubbio la grande partecipazione dei nostri ragazzi, i quali si sono dimostrati interessati e attivi. Aver deciso di intraprendere il viaggio non significa essere già partiti; manca infatti il tempo dei preparativi e dell’organizzazione. Per questo viaggio in particolare, un’altra cosa diventa fondamentale: accettare che l’unico punto di partenza possibile è quello in cui ci troviamo in questo istante. C’è un solo tempo e un solo luogo: qui e ora. Nessuno è più pronto di ognuno nella propria condizione per intraprendere il viaggio, per quanto l’abitudine a rimandare, a dichiararsi non ancora apposto, è difficile a vincersi.

Gli animatori



Il presepe allestito in chiesa parrocchiale



Il presepe allestito nell'atrio del cinema



Spettacolo della Befana

Il pomeriggio è stato allietato da uno spettacolo preparato dai ragazzi, dagli adolescenti e dagli animatori guidati da don René. E' iniziato con un'esibizione delle ragazze della scuola di danza della "Palestra Benessere", e proseguito con la rappresentazione della storia "Nel paese di Pressappoco", la proiezione di un cartone animato sul tema del Natale e la presentazione delle immagini dei presepi in concorso. In chiusura, grande tombolata animata da Mario e Leonardo, ormai "attori" consolidati.



Concorso Presepi

Famiglie/Adulti

Cuni Berzi Antonio

Premio: Costruzione totalmente artigianale

Fratus Battistina

Premio: Varietà dei personaggi

Ragazzi

Isabella e Alessandro Gioachin

Premio: Essenzialità e semplicità

Laura e Martina Copler

Premio: Caratterizzazione tema "LUCE"

Alessandro Iore e fratelli

Premio: Bellezza e finezza nella manualità

Stella e Diego Davena

Premio: Estensione delle aree verdeggianti

Tommaso e Francesco Modina

Premio: Realizzazione eterna ed estensione

Matteo Ravasio

Premio: Realizzazione su piani diversi

Giulia e Giorgia Gavazzeni

Premio: Tema "un ponte tra passato e presente"

Elisa Baldelli e Cristina

Premio: Partecipazione



Le immagini dei presepi in concorso



Le immagini dei presepi in concorso



Battesimi Comunitari

La Messa di domenica 18 gennaio è stata una messa diversa dal solito. Caratterizzata non solo dal Battesimo di 4 piccoli della nostra comunità, ma anche dalla presenza delle famiglie dei bambini battezzati nel 2014. Noi, con il nostro piccolo Francesco, facevamo parte di questo gruppo.

Arrivati in chiesa don René ci ha invitato a salire con i nostri piccoli sull'altare. Vi confessiamo che noi genitori eravamo piuttosto preoccupati per questa posizione conoscendo i nostri bambini, che invece ci hanno veramente meravigliati. I piccoli si sono sentiti subito accolti da questa grande famiglia e a casa loro in questo grande edificio. Chi si è addormentato, chi ha trovato nuovi piccoli amici con cui giocare, chi gattonando ha esplorato l'altare e chi invece si è divertito a scoprire le meraviglie tecnologiche della sagrestia. Partecipare a questa Messa dove altri bambini sono stati battezzati è stato un po' come rivivere il giorno del Battesimo di nostro figlio, rendendoci ancora più consapevoli del grande impegno che quel giorno abbiamo preso



Foto Vezzoli

nei confronti dei nostri figli e di Dio Padre. Ci siamo particolarmente emozionati quando don Luciano ci ha invitato a stare vicino a lui durante la benedizione: ci siamo sentiti veramente parte di quella grande famiglia che si chiama COMUNITÀ. Speriamo di poter vivere ancora altri momenti di comunità con i nostri figli per poter crescere nella fede e per imparare a donare a loro il vero amore di Cristo, perché Cristo è amore. Ma poiché non si ama da soli, chi segue Cristo intraprende un cammino intrecciato con quello di tanti altri fratelli e sorelle che hanno scelto di rispondere con l'amore all'amore di Dio.

*Grazie Flavia Cristian Tommaso
e il piccolo Francesco.*



Foto Vezzoli

DIARIO COMUNITÀ

Da lunedì 23 febbraio a mercoledì 1 aprile tutte le sere alle ore 19.45 **"Preghiera attorno alla tavola"** alla radio parrocchiale.
Da giovedì 19 febbraio, per tutta la Quaresima, le Sante Messe dei giorni feriali saranno precedute dalla **recita delle Lodi o dei Vespri**



5

2015

QUARESIMA

Q

Marzo

Aprile

Febbraio

18 - Mercoledì

Le Ceneri

- 08.00 S. Messa e imposizione delle ceneri
- 09.00 - 10.30 Tempo disponibile per le confessioni
- 16.30 S. Messa e imposizione delle ceneri - ragazzi elementari e medie
- 20.00 S. Messa e imposizione delle ceneri

19 - Giovedì

- 15.00 Confessioni ragazzi medie
- 16.30 Confessioni ragazzi elementari

23 - Lunedì

- 16.15 Quindici minuti con Dio - elementari
- 16.30 Quindici minuti con Dio - medie

27 - Venerdì

- 20.30 Via Crucis di quartiere animata dai Catechisti

02 - Lunedì

- 16.15 Quindici minuti con Dio - elementari
- 16.30 Quindici minuti con Dio - medie

06 - Venerdì

- 20.30 Via Crucis di quartiere animata dal Gruppo Liturgico

09 - Lunedì

- 16.15 Quindici minuti con Dio - elementari
- 16.30 Quindici minuti con Dio - medie

13 - Venerdì

- 20.30 Via Crucis di quartiere animata dal Gruppo Missionario e UNITALSI

16 - Lunedì

- 16.15 Quindici minuti con Dio - elementari
- 16.30 Quindici minuti con Dio - medie

20 - Venerdì

- 20.30 Via Crucis di quartiere animata dalla Scuola dell'Infanzia

23 - Lunedì

- 16.15 Quindici minuti con Dio - elementari
- 16.30 Quindici minuti con Dio - medie

27 - Venerdì

- 20.30 Via Crucis di quartiere animata dai Cresimandi

29 - Domenica

Domenica delle Palme nella Passione del Signore
09.30 Benedizione degli ulivi alla chiesetta della Madonna della neve
e processione verso la chiesa parrocchiale per la S. Messa delle ore 10.00
Dopo la Messa i ragazzi portano l'ulivo benedetto in tutte le famiglie

30 - Lunedì

- Lunedì Santo**
- 20.00 Confessioni Adolescenti e giovani

31 - Martedì

- Martedì Santo**

01 - Mercoledì

- Mercoledì Santo**
- 15.00 Confessioni ragazzi medie
- 16.30 Confessioni ragazzi elementari
- 20.00 Confessioni con preparazione comunitaria per tutti

02 - Giovedì

- Giovedì Santo**
- 16.30 Santa Messa e lavanda dei piedi per ragazzi elementari e medie
- 20.30 Santa Messa in Coena Domini - Lavanda dei piedi
- 21.30 - 08.00 Adorazione notturna

03 - Venerdì

- Venerdì Santo**
- 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi
- 10.00 Adorazione Eucaristica per elementari e medie
- 15.00 Celebrazione della Passione del Signore
- 20.30 Via Crucis animata dagli Adolescenti e Giovani

04 - Sabato

- Sabato Santo**
- 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi
- 10.00 Preghiera davanti al Cristo Morto per ragazzi elementari e medie
- 15.00 - 19.00 Tempo disponibile per le confessioni
- 21.00 Solenne Veglia Pasquale e Battesimi Comunitari

05 - Domenica

- Pasqua di Risurrezione**
- 08.00 Santa Messa
- 10.00 Santa Messa
- 18.00 Santa Messa

Festa di San Giovanni Bosco

Lunedì 2 febbraio noi adolescenti e giovani ci siamo trovati in Oratorio per la festa di San Giovanni Bosco. La serata è cominciata nella Cappellina dell'Oratorio alle 19.45 con un momento di riflessione guidata da don René sulla figura di don Bosco. Poi ci siamo trasferiti al bar per gustare i fantastici panini preparati dai giovani e dagli animatori. Il premio "panino dell'anno" è andato a Nicola Mazza, seguito da Elena J. Zerbini, Mario Calissi, Michele Cancelli, Tiberio Scarfone e Andrea Previtali. GRAZIE a tutti per la bellissima serata! GRAZIE a don René e agli animatori che ci dedicano tanto tempo e ogni volta hanno idee nuove per animare i nostri incontri e le nostre feste.

Ado e giovani



Campeggi estate 2015

FAI DELLA PAGANELLA (TRENTO)

dal 19 al 26 luglio: per i ragazzi delle Medie
dal 26 luglio al 2 agosto: per Adolescenti e Giovani
Le iscrizioni verranno raccolte nei prossimi mesi.

Vi aspetto numerosi!!!!

don René



Un Oratorio “abitato”

Una domenica diversa ma speciale: uno spettacolo

Ecco arrivato il turno dell'incontro in Oratorio per i bambini di **seconda elementare** con le loro famiglie. Noi catechiste, con le assistenti, capiamo, già dai primi momenti della Santa Messa vissuta con i bambini, che sarà una domenica diversa dal solito ma speciale, dove potremo stare insieme e condividere, più del solito.

Terminata la Santa Messa tutti di corsa (nel vero senso della parola) in Oratorio per un momento di incontro. E' il periodo di Avvento e abbiamo deciso di proporre ai bambini la visione di un filmato che sintetizza il "racconto" del Natale. I bambini, felici della proposta, seguono con attenzione e subito si lasciano catturare dai personaggi; nella loro mente rimane l'immagine dei due personaggi narratori della storia: i simpatici asino e bue, generosi e protettivi verso Gesù Bambino.

Arriva l'ora di pranzo e i genitori ci attendono in sala giochi per un momento di condivisione fra chiacchiere e risate. Nel pomeriggio si continua con un momento di incontro fra genitori e figli. I genitori, anche se con un po' di rigidità iniziale, accettano la sfida di don René che propone di "mettere in scena" il racconto della nascita di Gesù, dividendo bambini e genitori in gruppi misti ed affidando a ciascuno una parte della storia. Così ha



inizio la scrittura dei copioni, l'assegnazione delle parti, la realizzazione delle scenografie e degli abiti. Il risultato è uno SPETTACOLO in tutti i sensi: uno spettacolo il volto dei bambini sorridenti nell'incontrare lo sguardo divertito dei loro genitori, uno spettacolo gli abbracci dei genitori ai loro figli, uno spettacolo lo sguardo divertito di tutti, uno spettacolo l'atmosfera di festa e di serenità da respirare, uno spettacolo stare insieme così.

Raffaella, catechista di II elementare



Appuntamento con Gesù

Domenica 21 Dicembre i bambini di **quarta elementare** e le loro famiglie hanno trascorso una giornata di riflessione e condivisione in oratorio. C'è un appuntamento importante che stiamo attendendo, ma come ci stiamo preparando? Durante la mattinata abbiamo cercato di rispondere a questa domanda raccontando, attraverso un lavoro di gruppo, cosa evoca il Natale e quali attività svolgiamo per essere pronti per il grande giorno. In una riflessione condivisa è emerso che ci sono impegni e abitudini "natalizie" che, in realtà, ritardano la preparazione all'appuntamento. Dopo aver trascorso un momento di convivialità insieme ai genitori, nel pomeriggio è stata narrata ai bambini la breve storia di un ragazzo, Dimitri, il quale, ricevuto l'invito per un appuntamento con Gesù, tarda all'incontro in virtù del suo cuore generoso che lo rende incapace di trascurare la richiesta di aiuto di un vecchio carrettiere in difficoltà, mettendo consapevolmente a repentaglio il suo più grande desiderio di incontrare Gesù. Tuttavia, la bontà d'animo e l'altruismo di Dimitri sarà ricompensata dalla scoperta che quel carrettiere, cui tanto si era prodigato ad aiutare, in realtà era proprio Gesù. Cogliendo i significati di questa storia, i bambini hanno avuto un'intuizione di grande profondità che



è stata d'insegnamento anche per noi adulti: Gesù ci attende sempre anche se arriviamo in ritardo e, se l'Avvento è per noi l'attesa della nascita del figlio di Dio, non dimentichiamoci che è Dio a darci l'appuntamento e a venirci incontro. La giornata si è conclusa con un momento d'auguri e con la visione del cartone animato "Il canto di Natale". Ringrazio don René, tutti i bambini e gli adulti che hanno contribuito ad allietare questa giornata e a riflettere sul significato del Natale, spesso immediato e ovvio ai nostri occhi, ma non così scontato per il nostro cuore e la nostra fede.

Sabrina, catechista di IV elementare



I nostri bambini ci insegnano la semplicità della fede

Il sabato si concentrano tante attività che solitamente non trovano il tempo per essere svolte durante la settimana: pulizie, spese, giardinaggio...e chi più ne ha... più ne metta; spesso il sabato, da giorno libero, si trasforma in giorno frenetico...come tutti gli altri!

Sabato 17 gennaio però è stato un po' diverso. I nostri bambini di **prima elementare** hanno avuto il loro incontro, mentre noi genitori abbiamo avuto la possibilità di parlare con don René di argomenti che abitualmente non sono all'ordine del giorno. Il brano della Bibbia sul quale abbiamo riflettuto è stato quello del giovane Samuele che, mentre dormiva nel tempio sotto la custodia di Eli, venne chiamato più volte dal Signore. Quello che subito ci è sembrato stanco è come Eli non sentisse la voce di Dio che chiamava Samuele, mentre Samuele, credendo che

la chiamata venisse da Eli, non capiva che la voce che lo cercava fosse quella del Signore. Quante volte capita a noi adulti di vivere la nostra fede in maniera un po' asettica? Quante volte ci si accontenta di "dire le preghiere" e non di "pregare"...(e c'è una differenza tra le due cose!!) ? Quante volte, indaffarati come siamo, non troviamo il tempo per

lasciarci interrogare dalla nostra fede? Eppure la genitorialità è l'occasione più bella e assolutamente più naturale di vivere la nostra spiritualità e di incontrare il Signore. Sono i nostri figli che hanno dentro di sé una vocazione naturale a ricordarci il significato della vita, a legare le nostre vite ad un senso più profondo, che ci apre al desiderio di infinito...e al desiderio di incontrare il Signore..Sono proprio loro , così piccoli e ingenui, che possono fare da ponte tra noi e il Signore, aiutandoci a vivere in pienezza la nostra fede!! Chissà perché, spesso, noi pensiamo il contrario!



Laura, mamma di Pietro

Obiettivo del ritrovo dei bambini di prima elementare con le proprie famiglie è stato: "FARE COMUNITÀ FRATERNA". ... **OBIETTIVO RAGGIUNTO**. Vedere la vita con gli occhi dei propri figli è meraviglioso, perché si sogna ad occhi aperti quel mondo dove tutto è felice e dove tutto è tanto semplice !!! Noi genitori sappiamo che non sempre è così. L'incontro è stata una bellissima esperienza perché abbiamo condiviso i gesti più semplici e belli dello stare insieme: un sorriso, un abbraccio, una stretta di mano, un grazie ed un prego. Parole e modi di porsi forse banali per tanti grandi, ma preziosi per chi dà e chi riceve, e stanno alla base del VIVERE DA CRISTIANI. L'incontro è stato arricchito da un momento di riflessione con don René sulla differenza tra "DIRE LE PREGHIERE" e "PREGARE". Il PREGARE va oltre le parole, è il cercare quel DIO che alcune volte viene trascurato o abbandonato. Alcune volte non ci rendiamo conto che il SIGNORE SI AVVICINA A NOI PIU' DI QUANTO POSSIAMO IMMAGINARCI. Si trova tra coloro che soffrono e chiedono un aiuto, tra coloro che vivono nella solitudine e hanno bisogno di un abbraccio, è vicino a noi e in silenzio ci cerca. Diamo sempre più vita al nostro essere cristiani, basta poco: partiamo proprio dai nostri bambini e ricominciamo a vedere tutto ciò che ci sta intorno con occhi diversi, con l'essere umili e tanto tanto semplici.

Silvia, mamma di Gabriele

Il segreto in una matita

Credo che le cose a volte siano molto più semplici di quello che pensiamo....a noi adulti spesso sembra che alcuni sentimenti, esperienze e valori siano complicati da spiegare e da raccontare...Quando parliamo poi dell'amore di Dio, facciamo fatica a trovare esperienze ed esempi che rendano vivibili, vicine e concrete queste parole. Eppure l'amore è un sentimento che tutti siamo chiamati a vivere, e con il quale abbiamo a che fare da quando siamo bambini...

E l'amore si esplicita solo con gesti concreti... non esiste amore o amicizia se non accompagnati da azioni reali che lo dimostrano quali attenzione, fedeltà, perdono, generosità, abbracci, sorrisi... L'amore di Dio si è concretizzato con la venuta al mondo di Gesù, il quale con la sua stessa vita ci parla di questo Amore di Dio, ci suggerisce, con i suoi gesti, qual'è il modo bello di amare. Egli guarisce, perdonà, consiglia, serve, si dona... gratuitamente. Ci suggerisce che donare e donarsi gratuitamente è caratteristico proprio dell'amore di Cristo, e ci invita a fare altrettanto con i fratelli.

Con i ragazzi di **prima media** partendo dal Vangelo della lavanda dei piedi, siamo arrivati ad analizzare la nostra vita di tutti i giorni...Questo brano di vangelo ci invita ad avere cura di chi ci sta accanto, servendoci vicendevolmente e gratuitamente...Ma cosa significa questo per noi?...

Abbiamo cercato di aiutarci nella riflessione con "La storia della matita" che racconta di una nonna che mentre sta scrivendo una lettera, viene interrogata dal nipotino che vuol sapere cosa la nonna sta facendo. La nonna racconta che non è tanto importante ciò che sta scrivendo, ma la cosa più importante è la matita con la quale scrive, perché in essa ci sono delle qualità che riguardano la vita di tutti. La matita rappresenta quindi la vita di ciascuno, e la **prima qualità** racconta che ognuno può fare grandi cose, ma non ci si deve mai dimenticare che esiste una mano che guida i nostri passi: DIO. La **seconda qualità** è che ogni tanto occorre interrompere la scrittura e usare il temperino. Questa operazione provoca sofferenza,



ma alla fine la matita sarà più appuntita...ecco perché occorre imparare a sopportare a volte alcuni dolori. La **terza qualità** riguarda il fatto che il tratto della matita ci permette di usare una gomma e di cancellare ciò che è sbagliato. Correggersi quindi non è sempre qualcosa di negativo, ma è importante per capire il bene. La **quarta qualità** riguarda l'aspetto della matita; infatti non è importante il legno o la sua forma, ma la grafite racchiusa in essa; dunque è il nostro aspetto interiore che ci deve interessare di più. Infine la **quinta qualità** è che la matita lascia sempre un segno, e quindi anche la nostra vita dovrà lasciare una traccia. Occorre dunque impegnarsi per avere piena coscienza di ogni nostra azione.

La matita è la nostra vita, occorre sapersi spendere, donarsi: nelle nostre giornate, a casa, a scuola, tra amici. Donarsi è scrivere la vita, spendersi per qualcuno. Una matita che non viene utilizzata sarà certo nuova, di bell'aspetto, ma non è certo per questo che è stata creata. Insieme ai ragazzi abbiamo parlato di queste qualità, ognuno ha identificato quale fosse la più importante, e successivamente abbiamo condiviso con i genitori quanto emerso nei vari lavori di gruppo.

Laura Rossi, catechista di I media

Domenica 1° febbraio. Giornata nazionale per la vita.

Dopo aver condiviso la celebrazione della Santa Messa, arricchita dalla presenza dei bambini della Scuola dell'Infanzia, siamo stati invitati in oratorio per stare insieme, genitori e figli. Questi ultimi, di **terza elementare**, si stanno preparando alla Messa di Prima Comunione.

Proprio attorno al tema della Messa e del senso cristiano della Domenica, erano state pensate le attività dei fanciulli con le catechiste e di noi genitori con don René.

I fanciulli hanno realizzato anche alcuni cartelloni che mettevano in parallelo la celebrazione della Santa Messa, nei suoi vari momenti e riti, con un'esperienza molto comune anche tra i fanciulli stessi: l'invito ad una festa. L'accoglienza da parte di chi ci ha invitato, la disponibilità all'ascolto di chi partecipa, la consegna del dono, segno di amicizia e di fraternità, la condivisione dello stesso cibo e il ringraziamento con un implicito "arrivederci" alla prossima festa.

I genitori hanno riflettuto sul senso della "domenica", giorno del Signore, giorno dell'Eucaristia e giorno della comunità. Suddivisi in gruppi ci siamo confrontati a partire da alcune schede che erano state preparate. In chiusura del pomeriggio, figli e genitori si sono riuniti per raccontarsi il percorso fatto e per rafforzare l'amicizia anche attraverso una "dolce merenda". Condividere una domenica in famiglia con don René, le catechisti e le assistenti che stanno preparando i nostri figli alla Prima Comunione è stata un'esperienza fantastica. Grazie!

Una famiglia



I Santi Faustino e Giovita: sono davvero protettori dei single?

Quasi come una sorta di rivincita nei confronti degli innamorati che il giorno di san Valentino si scambiano auguri e regali, la tradizione laica vuole che il 15 febbraio sia la festa dei single. Ma con i single questo giorno non ha nulla a che vedere ed è quello che meno li rappresenta, dato che si venerano due santi che viaggiano in coppia, i fratelli Faustino e Giovita. Come tutte le leggende, anche quella dei bresciani Faustino e Giovita si basa su alcuni elementi reali. Di storico, tuttavia, per questi due martiri c'è ben poco: ciò che si sa è che erano due giovani cavalieri nati da famiglie pagane di rango equestre; convertiti presto al cristianesimo divennero tra i primi evangelizzatori del bresciano e morirono tra il 120 e il 124 dopo Cristo, al tempo dell'imperatore Adriano.

A partire da queste scarse notizie storiche, la tradizione ha arricchito di numerosi particolari il loro martirio. La loro conversione al cristianesimo viene attribuita al Vescovo Apollonio, al quale i due chiesero il Battesimo. Una volta battezzati si dedicarono da subito all'evangelizzazione delle terre bresciane e per il loro zelo il Vescovo Apollonio nominò Faustino Presbitero e Giovita Diacono. A questo punto l'efficacia della loro azione apostolica e della loro predicazione sollevò l'avversità dei pagani e li espose all'odio delle autorità romane che temevano la diffusione del Cristianesimo, tanto più se promossa negli ambienti di elevata posizione civile e militare. Fu così che all'inizio della terza persecuzione contro i cristiani ordinata dall'imperatore Traiano, alcuni prestigiosi cittadini romani approfittarono delle direttive imperiali per invitare Italico, il governatore della regione Rezia, a eliminare i due con il pretesto del mantenimento dell'ordine pubblico. La morte di Traiano ritardò i piani del governatore, ma con il nuovo imperatore Adriano fu nuovamente autorizzata la persecuzione dei due giovani cavalieri, che furono denunciati come nemici dell'impero e della religione



pagana. Una volta catturati, Faustino e Giovita si rifiutarono di fare sacrifici agli dei e furono incarcerati; davanti all'imperatore stesso, di passaggio in quei giorni Brescia, i due non solo si rifiutarono di adorare una divinità pagana, ma ne danneggiarono anche la statua. L'imperatore ordinò quindi che fossero dati in pasto alle belve del circo e furono rinchiusi in una gabbia con delle tigri. Le fiere rimasero mansuete e si accovacciaron ai loro piedi, mentre Faustino e Giovita invitavano a gran voce i presenti a convertirsi di fronte a questi eventi prodigiosi. Il miracolo ebbe come effetto la conversione di molti spettatori tra cui anche la moglie del governatore Italico Afra, che diverrà un giorno anche lei martire. La conversione di un ministro del palazzo imperiale spaventò ancora di più l'imperatore che ordinò che i due giovani fossero scorticati vivi e bruciati; ma anche in questa occasione

accadde il miracolo e le fiamme non toccarono nemmeno le loro vesti. Le troppe conversioni in territorio bresciano indussero Adriano a trasferire i due nel carcere di Milano, dove le torture tremende e incessanti non riuscirono comunque a ucciderli. Vista l'inutilità di ogni ferocia, i due giovani furono trasferiti a Roma, dove furono ancora inutilmente offerti alle belve del Colosseo. Furono imbarcati e mandati a Napoli, e pare che grazie a una loro intercessione una tempesta durante il viaggio si placò; si decise infine di spingerli nel mare su una barchetta che però fu riportata in salvo dagli angeli. La questione fu chiusa definitivamente dall'imperatore che emanò per loro la condanna alla decapitazione: a Brescia il 15 febbraio Faustino e Giovita persero la testa e divennero così dei martiri della fede cristiana. I corpi furono sepolti nel cimitero di san Latino; nello stesso luogo il vescovo Faustino fece successivamente edificare la chiesa di san Faustino *ad sanguinem*.

Il loro culto si diffuse verso l'VIII secolo, epoca a cui risale la narrazione leggendaria e ricca di particolari miracolosi della loro testimonianza. I due sono rappresentati in veste militare romana, spesso con la spada in un pugno e la palma del martirio nell'altro. Altre raffigurazioni li mostrano in vesti religiose, Faustino da Presbitero e Giovita da Diacono. Divennero patroni della città e della diocesi di Brescia nel 1438 quando, durante una guerra contro i Milanesi, i due santi sarebbero apparsi sulle mura della città e avrebbero respinto con le mani le palle dei cannoni. A Brescia si festeggiano il 15 febbraio, giorno nel quale si svolgono numerose manifestazioni tradizionali, tra cui una famosa e storica fiera popolare. Di fronte alla gran quantità di eventi miracolosi che caratterizzano la vicenda di Faustino e Giovita è lecito chiedersi che senso ha venerare due santi di cui non si sa quasi nulla. Come si può imitare la vita di uomini in cui la leggenda supera i fatti reali? In realtà, dei



TIT NI PDEM DATE SOT.

due fratelli bresciani si sa quanto basta perché essi siano annoverati tra quelle donne e quegli uomini dichiarati santi dalla Chiesa per il loro "singolare esercizio delle virtù cristiane": furono due giovani vissuti in un'epoca in cui essere credenti significava mettere a rischio la propria vita; furono tra quegli eroici primi cristiani morti pur di seguire il Vangelo. Faustino e Giovita si inseriscono in quella storia ininterrotta che, cominciata sul Golgota e proseguita attraverso la vita e le opere di molti uomini e donne, continua purtroppo ancora oggi nel sacrificio di numerosi cristiani nei paesi più a rischio del nostro pianeta. Quella storia secolare che ha permesso che il Vangelo arrivasse fino al III millennio.

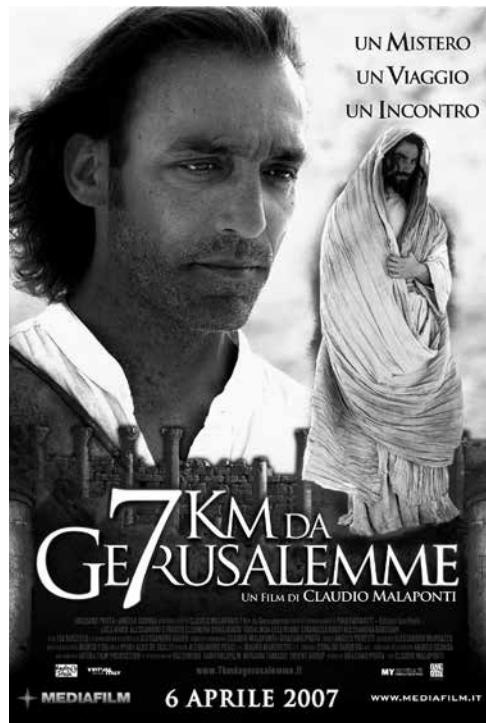
Un film per Adolescenti

7 KM DA GERUSALEMME

ITALIA, 2006 - Regia: Claudio Malaponti; Genere: DRAMMATICO – Durata: 108'

La trama

Tratto dall'omonimo romanzo di Pino Farinotti, il film si ispira all'incontro dei discepoli di Emmaus con il Signore, trasponendo la vicenda ai nostri giorni. È la storia di Alessandro Forte, pubblicitario 43enne il quale, in piena crisi esistenziale, si trova quasi per caso a partire per la Città Santa. Tra la sabbia e le colline del brullo deserto, sulla strada verso Gerusalemme incontra un uomo scambiato per un bizzarro artista di strada, che dice di chiamarsi Gesù. Dopo l'iniziale sconcerto, tra i due nasce un intenso legame fatto di interrogativi e confronti, causa di un forte cambiamento nell'esistenza di Alessandro. Mentre passano sullo schermo i flashback della sua vita si colgono, come in una rappresentazione figurativa, la crescita spirituale del protagonista unitamente agli illusori miraggi del mondo moderno. Dal punto di vista cinematografico sono di grande richiamo gesti come la frazione del pane e i momenti in cui Gesù appare e scompare, ma anche il moderno Messia che beve Coca Cola e in macchina si allaccia la cintura di sicurezza. Una sorta di parabola moderna le cui immagini richiamano alla mente le illustrazioni religiose dei vecchi libri che tanto ci hanno incantati da piccoli.



Commento al film

Il film non è un racconto sulla vita di Gesù, ma una riflessione sulla comunicazione tra Dio e l'uomo, una indagine sulla febbre e superficiale esistenza dell'uomo moderno.

Il protagonista si trova a rivivere sulla stessa strada l'avventura dei due discepoli che tanti anni prima, mentre tornavano a casa delusi, incontrarono il Signore risorto. Alessandro, uomo di successo, celandosi dietro il dubbio del grande conoscitore della vita non si lascia abbindolare dalle parole di uno sconosciuto e non smette di porsi domande di senso. Come tutti gli uomini del suo tempo, si chiede come mai il Messia oggi non torna a parlare sfruttando il potere dei media per far arrivare il suo messaggio in ogni parte della terra. Ma nel film, il Gesù incontrato non dice di sé e non offre risposte esplicite alle interrogazioni del viandante. È un compagno di viaggio discreto e silenzioso, che lascia l'interlocutore libero di parlare della realtà e delle persone significative della sua esistenza. **Il Gesù incontrato sulla via nel deserto, si può ascoltare solo attraverso il vuoto e la solitudine e ha bisogno della creatura per compiere piccoli gesti di amore e solidarietà.**

Curiosità

La multinazionale della Coca Cola inizialmente non ha visto di buon occhio Gesù con in mano la famosa bibita. In seguito, comprendendo che viene usata come simbolo universale dell'era contemporanea, senza alcun intento offensivo, ha consentito che si mantenesse il marchio all'interno della sequenza.

Gruppo Sportivo Oratorio Tagliuno



ESORDIENTI



PULCINI 2006



SCUOLA VOLLEY



GIOVANISSIME



SCUOLA CALCIO



MINI ALLIEVE



GIOVANISSIMI



PULCINI 2005



ESORDIENTI



LIBERE



ALLIEVI



MISTO



JUNIORES

**Or. TAGLIUNO
Stagione Sportiva
2014 - 2015**

Vezzoli 
Castell'Alfero tel. 035-54702

Ti voglio bene 20! quando i numeri diventano coccole

In uno di quei momenti che meno te lo aspetti, una bambina di quattro anni e mezzo dice con slancio al suo papà: "Ti voglio bene 20!" Il papà sa che il mondo dei numeri per sua figlia è limitato a 20, che per lei 20 è il massimo che possa esistere, che può voler dire "tanto" se non "tantissimo". Dopo i "ti voglio bene" e i "ti voglio bene per tutta la vita" arriva questo "ti voglio bene 20". Il papà si gusta per l'ennesima volta questa profusione di coccole e di affetto, abbraccia infinitamente la sua bambina e le ripete che anche lui le vuole bene 20. Poi il papà continua a pensare e a stupirsi di quanto il mondo dei bambini sia così immediato, trasparente, semplice ma comunque intelligente, articolato, profondo. Se messi nelle condizioni di esprimersi liberamente (un imperativo "etico" per un pedagogista brasiliano, Paulo Freire, che ha scritto in un contesto di infanzia deprivata) i bambini ti colpiscono per la loro particolare sensibilità, intelligenza creativa. La cosa più sorprendente è che noi stessi siamo stati bambini e che abbiamo quasi perso la consapevolezza della diversità di intelligenza che contraddistingue queste due diverse fasi della vita. Tra i quattro e i cinque anni nasce e si sviluppa in modo sempre più intenso l'interesse per i numeri e per i concetti matematici. "Prendi 3 caramelle, una per te, una per tuo fratello e una per tua sorella." Con la maestra a scuola si conta da 1 a 10, poi ci si spinge oltre, da 1 a 20 e per i più grandi si prova a tornare indietro da 20 a 1. E' una sequenza, è un ritmo, è come una di tante altre filastrocche, è una scansione che ricorda altre scansioni, il prima e il dopo, rilancia al poco e al tanto. Sono le dita della mano per indicare la propria età, a volte incerte o disubbidienti e sempre con configurazioni diverse se si ha meno di 5

anni: pollice, indice, medio, anulare e mignolo consentono un po' di combinazioni. Mostrare quanti anni si ha, magari a degli sconosciuti, è spesso per un bambino una richiesta di quel caro extraterrestre adulto – genitore o nonno che sia – che vuole compiacersi dell'intelligenza o, semplicemente, della tenerezza del proprio



erede. Ci sta... purché non si esageri... ci passiamo tutti da queste tentazioni... Ancora: il 2 e il 3 per i più piccini si confondono, poi si centrano. "In quanti siamo oggi?" chiede la maestra. La cuoca e Simona che apparecchia lo devono sapere. La maestra conta ad alta voce ed associa ad ogni bambino un numero; la maestra ci chiede di rimanere un attimo fermi perché lo stesso bambino deve essere contato una volta. "Oggi siamo in 27!" Ci siamo tutti,



siamo tanti... E se siamo 14 siamo pochi. A volte la maestra conta in inglese e se da quella parte passa Andrea non è da escludere che conti in francese o in portoghese. Ma il ritmo è sempre quello. Le lingue ci dividono davvero così tanto? La maestra scrive – un altro passaggio quello della scrittura e della lettura spontanee dei bambini – il numero di quanti siamo su un foglietto. Mohamad e un compagno lo porteranno ad Annarella che aspetta di sapere quante zucchine preparare. Intanto, in aula si apparecchia il tavolino per le quattro bambole: ad ogni bambola un piatto, un bicchiere, una forchetta. Corrispondenze...

Anche preparare le tartine a scuola con le mamme per il pranzo di Natale può essere un'attività ad alto contenuto sia affettivo che... logico-matematico!

I gradini di casa o di scuola sono un invito irresistibile per essere contati, soprattutto salendo perché la fatica ti fa andare più piano, ti fa percepire meglio le cose.

E poi il figlio a casa o il bambino a scuola inizia a contare i semi che ha sputato dal mandarino che ha mangiato: "Papà, guarda 6 semi!" Si inizia a

contare ad alta voce e indicando col dito, poi si scopre che si può contare a bassa voce, se non mentalmente, e addirittura senza dito.

Cosa c'è di tanto interessante in quel "Papà, guarda 6 semi!"? Ipotesi A: aver trovato e scoperto i semi nascosti nel mandarino. In quello precedente non ce n'erano. A scuola un'esclamazione del genere aprirebbe tante possibili piste: in quali altri frutti troviamo i semi? E le verdure? A cosa serve un seme? Che forma e colore hanno i semi? Ipotesi B: so contare fino a 6 da sola. Che bello riuscire a fare le cose, magari dopo prove, tentativi, errori, correzioni amorevoli da parte di un adulto, correzioni fraterne oppure anche secche e lapidarie da parte di un compagno un poco più esperto oppure anche importanti autocorrezioni.

Chi l'avrebbe mai detto! Nei numeri ci sono tante cose, tante chiavi di lettura del mondo, tanti percorsi, persino tante coccole. Sono gli occhi dei bambini che li rendono speciali, sono gli occhi degli adulti che possono fermare, fissare, valorizzare questi attimi per accompagnare il bambino nella crescita.

Quaresima di solidarietà

“DONNE E UOMINI CAPACI DI EUCHARISTIA”... e di prossimità ai poveri

“La carità è il regno dell’ascolto, della prossimità, della dedizione. Per questo la carità, è il luogo della libertà della disponibilità, della pazienza, dell’accudimento del fratello, della custodia dei suoi ritmi di vita, della differenza dell’altro. La carità apre alla comunione, sfida le nostre parrocchie, i loro stili di vita... La carità è gioia, è slancio, è vocazione alla prossimità, è la mano tesa ed è la mano che non smette mai di portare i pesi dell’altro. La missione della carità è di sciogliere i legami di una chiesa potente per farla serva, di essere rimprovero vivente a una società dell’arrivismo e della concorrenza, del consumismo e dello spreco. La sua missione è prima di tutto di fare la chiesa comunione, proprio mentre la chiesa si proietta verso il povero.”

Queste parole di don Claudio Visconti, direttore della Caritas Diocesana, invitano le nostre comunità a riflettere sul cammino che stanno facendo sul tema della carità, con riferimento anche al cammino della Chiesa di Bergamo e, in particolare, alla lettera pastorale del vescovo Francesco.

La carità dovrebbe essere un tratto distintivo ed essenziale per ogni cristiano; con l’annuncio e la celebrazione rappresentano una dimensione fondamentale della vita cristiana e rendono visibile il Vangelo nei molteplici servizi alle persone nei loro concreti bisogni.

È con questo spirito che, dopo il buon risultato dell’anno scorso, anche per quest’anno le parrocchie di Tagliuno, Cividino-Quintano e Calepio



promuovono iniziative comuni per la Quaresima ormai alle porte. Ecco le iniziative:

- una veglia di preghiera nella chiesa parrocchiale di Tagliuno lunedì 2 marzo alle ore 20,30
- la raccolta viveri da destinare al Centro di Primo Ascolto “don Gigi Orta” di Cividino. In particolare si raccolgono: riso - pasta - zucchero - farina bianca - olio di semi - latte

a lunga conservazione - pelati/passata di pomodoro - tonno in scatola - piselli, fagioli ... in scatola - biscotti, brioches, cracker... La raccolta sarà effettuata in tutte le parrocchie nelle seguenti date: sabato 28 febbraio, domenica 1° marzo, sabato 7 e domenica 8 marzo.

A TAGLIUNO il sabato dalle 16 alle 19 e la domenica dalle 8,30 alle 12 presso la sala parrocchiale.

A CIVIDINO sabato 7 e 14 marzo: dalle 17.30 alle 19.00 sul sagrato della chiesa parrocchiale. Domenica 8 e 15 marzo: dalle 8.00 alle 9.00 presso il monastero delle Carmelitane, dalle 9.00 alle 10.00 presso la chiesa di Quintano e dalle 10.00 alle 12.00 sul sagrato della chiesa parrocchiale.

A CALEPIO sabato 7 e domenica 8 marzo prima delle Sante Messe

Ricordiamo che il Centro di Primo Ascolto si occupa di accogliere, ascoltare e accompagnare le persone in difficoltà alla ricerca di soluzioni ai loro problemi, e si preoccupa delle persone e delle famiglie bisognose di tutto il territorio di Castelli Calepio.

Tanta solidarietà in circolo nelle parrocchie del nostro comune

In occasione del Natale appena trascorso, i gruppi di carità della nostra parrocchia hanno contribuito in forme diverse al sostentamento del Centro di primo Ascolto e Coinvolgimento don Gigi Orta:

- il gruppo U.N.I.T.A.L.S.I. di Tagliuno-Calepio ha contribuito con una spesa di viveri;
- il gruppo missionario di Tagliuno con una donazione;
- il gruppo Dia-logos con il ricavato della bancarella equo-solidale.

Ringraziamo tutti coloro che ci sostengono nelle varie iniziative con la loro generosità, la loro vicinanza, la loro preghiera.

San Vincenzo De' Paoli

L'Associazione San Vincenzo de' Paoli ringrazia con riconoscenza e gratitudine tutti i benefattori per la solidarietà e la sensibilità sempre dimostrata e augura una buona continuazione per l'anno 2015. Anche nel 2014, le Consorelle della San Vincenzo, nel visitare gli anziani e gli ammalati della Nostra Comunità e, in occasione delle Festività Natalizie, hanno portato a tutti i loro gli auguri, unitamente a quelli di tutta la Comunità Parrocchiale. Sono stati attuati interventi a favore dei più bisognosi, purtroppo sempre insufficienti alle reali necessità, ma portati con semplicità e grande sincerità, cercando di dare ai nostri fratelli meno fortunati di noi un aiuto concreto, donato con attenzione e nel rispetto della dignità personale di chi lo riceve. L'Associazione si rivolge a tutti affinché l'anno appena iniziato porti bene, serenità e pace, e ricorda che è aperta a tutti coloro che vogliono vivere la loro fede nell'amore e nel servizio ai fratelli, e

*Signore, fammi buon amico di tutti.
Fa' che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.*

*Signore aiutami,
perché non passi accanto a nessuno con il volto
indifferente,
con il cuore chiuso, con il passo affrettato.
Signore, aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.*

*Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.
Signore, liberami dall'egoismo,
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.*

che con sincera disponibilità aiutino nel tentativo di alleviare i disagi e le sofferenze quotidiane dei più deboli e bisognosi. Una famiglia più numerosa ed unita può meglio organizzare l'aiuto generoso di ciascuno, e rendere più presenti i personali contributi di carità e testimonianza della propria fede. Le Consorelle dell'Associazione San Vincenzo de' Paoli si incontrano ogni primo giovedì del mese presso la Casa Parrocchiale, alle ore 15,30 per un momento di preghiera, di riflessione e di programmazione degli interventi. La partecipazione è aperta a tutti i volonterosi che, condividendone gli scopi, intendono aderire alle attività dell'Associazione. Oggi più che mai c'è bisogno di nuove forze che svolgano un'azione benefica ed assistenziale a favore degli anziani e di tutti coloro che vivono nel disagio. A supporto di tutto questo, ecco la Preghiera che ogni Vincenziano deve fare propria.



Angolo Libri

per adulti...

IL QUARANTACINQUESIMO PARALLELO

Laura Buizza (Ed. Serra Tarantola)

*Per la proposta di questo mese sono ben lieta di dare spazio al libro scritto dalla nostra concittadina **Laura Buizza**, libro che, a poca distanza dalla sua pubblicazione, sta già riscuotendo notevole successo. Per fare questo, però, cedo il posto a **Cristina Fratus**, non solo perché io sono ancora in fase di lettura e la redazione non mi concede altro tempo, ma soprattutto perché Cristina è senz'altro più adatta di me a presentare questo romanzo dato che del libro e della sua autrice se ne è occupata anche in veste di giornalista. A lei la parola.*



Nella Torino dei nostri giorni si incontrano studiosi di archeologia di Firenze, spie russe e avvocati di New York, tutti alla ricerca di una scatola il cui contenuto può compromettere il destino dell'umanità. Un racconto che si tinge di giallo in cui la scissione tra buoni e cattivi si fa sempre più netta, ma nella quale, al contempo, trovano spazio passioni e avventure che rendono la lettura fluida e piacevole. Una narrazione realistica e avvincente che ci porta, con la mente, a passare tra il caos della Grande Mela e la storica Firenze, fino a giungere nella magica Torino attraversata, appunto, dal quarantacinquesimo parallelo. Qui, nella parte sotterranea della città, realmente esistente, i fatti si susseguono in modo incalzante rivelando retroscena imprevedibili che conducono allo scioglimento dell'enigma.

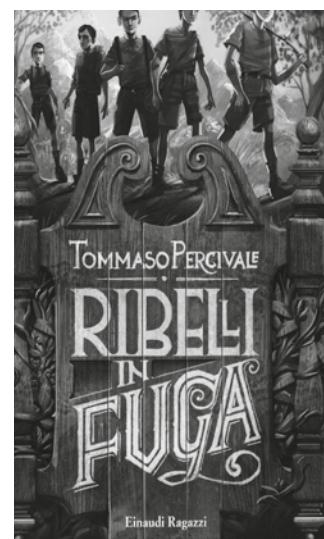
Un libro che dipinge con grande semplicità personaggi e luoghi concreti. Proprio questi ultimi, descritti realisticamente, non fanno solo da sottofondo alla narrazione ma diventano, nell'immaginazione, un elemento tutt'altro che marginale che contribuisce a intensificare il senso di mistero e di fascino che attraversa il racconto.

RIBELLI IN FUGA

Tommaso Percivale (Ed. Einaudi Ragazzi)

...e ragazzi

Nel 1928 il regime fascista scioglie le associazioni scout. Esige il controllo sulla formazione dei giovani: tutti devono diventare balilla. E poi gli scout insegnano la libertà individuale e il libero pensiero: vanno estirpati a ogni costo. Ma le cose cambiano anche dove nessuno le vede e, proprio a Pruneto, un piccolo nucleo di scout rifiuta le impostazioni del regime. Non accetta, non ci sta. E si ribella, dandosi alla macchia. Sono solo ragazzini, ma è proprio di ragazzini che il regime ha bisogno: soldati in miniatura pronti a combattere a comando, devoti al potere più che alla loro stessa vita. Caparbi e decisi a seguire la loro strada fino in fondo, i cinque giovani ribelli partono alla ricerca di un covo segreto, lassù tra le montagne. Conoscono la natura e la natura conosce loro: sarà dura, ma troveranno il modo di sopravvivere. Quando sembra che tutto vada per il meglio, ecco che una cricca di nuovi balilla scopre il loro segreto e si getta all'inseguimento, setacciando monti e valli. Sono i loro vecchi compagni, che hanno gettato via cappello e fazzolettone e hanno indossato la camicia nera perché così è stato detto loro di fare. La squadra li insegue e li bracca come un cacciatore cerca il cinghiale. Aiutati di nascosto da alcune figure del paese, i cinque giovani vivono un'avventura eccezionale di ribellione e sopravvivenza, per riuscire a mantenere in vita i loro ideali di libertà e lealtà. Perché un ragazzo che rinuncia alle cose in cui crede è un arbusto senza radici. Che non può scegliere dove crescere, né cosa diventare.



In viaggio verso i luoghi della fede

Il monte Sinai e Santa Caterina: due santuari a cielo aperto

L'itinerario che ripercorre il cammino fatto da Mosè con il suo popolo dall'uscita dall'Egitto fino al monte Nebo, dove Mosè morì poco dopo aver contemplato dall'alto la "Terra Promessa", prevede due tappe molto significative per la storia della nostra salvezza: Santa Caterina e il Monte Sinai. Il monastero di Santa Caterina si trova alle pendici del Sinai, sul luogo dove il Signore si manifestò a Mosè "in una fiamma di fuoco". Quando Mosè uscì dall'Egitto, dopo un viaggio estenuante raggiunse la terra di Madijan; mentre pascolava il gregge nei pressi del monte Sinai, gli apparve appunto una fiamma di fuoco e, vedendo che il roveto ardente non si consumava, volle avvicinarsi per osservare questo spettacolo. Dal roveto uscì la voce di Dio che lo chiamava. Mosè rispose "Eccomi" e il Signore, dopo avergli chiesto di non avvicinarsi oltre e di togliersi i sandali perché stava su un luogo santo, gli disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Giacobbe" (Es 3,6). Con grande emozione, e con un po' di immaginazione, accompagnati dalla nostra guida spirituale - Padre Nicola degli Oblati di Maria Immacolata - ci siamo avvicinati a quel misterioso "roveto ardente che non si consumava" e dal quale Dio

parlò a Mosè. Il primo edificio sacro costruito sul presunto luogo del roveto ardente fu una cappella dedicata a Maria, eretta dalla madre dell'imperatore Costantino. In seguito l'imperatore Giustiniano fece costruire il primo nucleo del monastero, che inglobò la cappella, e finanziò la produzione delle prime icone. Il luogo più "storico" del monastero è la chiesa centrale, dove sono custodite le reliquie di Santa Caterina d'Alessandria e l'edicola votiva del roveto ardente. Il monastero si trova a circa ad un'altitudine di circa 1.500 metri, a meno di 300 chilometri dalle spiagge molto frequentate del mar

Rosso. Nel 2002 il monastero di Santa Caterina, per la sua architettura, la collezione di icone e la grande raccolta di manoscritti antichissimi, è stato dichiarato patrimonio dell'UNESCO.

Tornando alla storia di Mosè narrata nel libro dell'Esodo, leggiamo che il Signore si manifesta a lui per la seconda volta, quando sale sul monte Sinai per ricevere le Tavole della legge.

Per questo il monte Sinai è diventato un luogo sacro, un immenso santuario a cielo aperto. Dai primi secoli ai giorni nostri, il pellegrinaggio sul Sinai non si è mai interrotto. Ogni anno migliaia di persone di tutte le religioni salgono a piedi per fermarsi a meditare sul luogo dove Mosè ha parlato con il Signore e ha ricevuto i Dieci Comandamenti. La salita è abbastanza impegnativa: 3.700 gradini intagliati nella roccia consentono di arrivare sulla cima seguendo passo passo il cammino di Mosè. E' abitudine, e anche noi lo abbiamo fatto, salire durante la notte per arrivare in tempo ad ammirare lo spettacolo dell'alba. A volte le nubi offuscano il sorgere del sole, ma la soddisfazione di aver raggiunto la vetta riempie il cuore e fa dimenticare la fatica di esserci alzati alle 2 di notte e di aver "scalato" per quasi



tre ore. Una volta arrivati in cima il vociare dei camminatori, turisti o pellegrini, diventa silenzio, preghiera e meditazione. Pensando alla tenerezza paterna di questo Dio che con tanta pazienza e misericordia ogni giorno chiama e si manifesta nelle vite di tutti, qualcuno prega per ringraziare, altri affidano gioie e fatiche, altri ancora stanno in silenzio ammirando il panorama. Tutti però ascoltano attenti la "voce del vento" perché sono sicuri che il Signore li chiamerà per nome e, senza esitare, potranno rispondere il loro "eccomi" all'invito che trasforma la vita.

Cronache Parrocchiali

1936-1939 Benedizioni di statue e feste missionarie

Negli anni che iniziano con il 1936 le cronache raccontate da don Pietro Mazzoleni rilevano alcuni spunti di curiosità e citazioni di fatti e personaggi ancora oggi a noi ben noti. Nel mese di gennaio il prevosto scrive degli incontri in vista delle feste per S. Luigi Gonzaga: sei domeniche per i ragazzi dai 12 anni in su, con un partecipazione costante di almeno 220 persone, numero che dice essere inferiore a quello degli anni scorsi perché numerosi ventenni richiamati sotto le armi, è il periodo nel quale l'Italia ha in corso un conflitto con l'Etiopia, durato dall'ottobre del 1935 al maggio del 1936. Nelle note del 10 maggio don Pietro riporta infatti "su indicazione di Mons Vescovo si è celebrata alle ore 10 una S. Messa con esposizione del SS.mo Sacramento per la vittoria conseguita dall'Italia il 5 corrente mese in Etiopia, vi parteciparono tutte le associazioni e le autorità locali". Il 5 di luglio una serie di omelie di Padre Battista Maffioletti dà inizio alle feste missionarie, che in questa occasione hanno un motivo in più per essere anche festa di popolo. Il 26 infatti si celebra una manifestazione definita "d'addio a Fratel Carlo Bertoli nostro connazionale che domani ritorna a Milano ed il 31 del corrente mese partirà per l'India. Raccolte per lui Lire 68,50 più altre fuori chiesa e per iniziativa di altre persone lire 1431,45, non pochi e con anche regali. In serata la festa si è conclusa nei saloni dell'Oratorio maschile con discorsi, proiezioni cinematografiche ed un bozzetto della nostra brava Compagnia Filodrammatica". Di Fratel Bertoli le note parrocchiali ripareranno il 13 maggio 1939, quando il missionario tornerà al paese a far visita ai genitori accompagnato dal suo Vescovo Mons Domenico Grassi, invitato a celebrare la S. Messa in parrocchia. L'11 ottobre don Mazzoleni, dopo autorizzazione del Vescovo di Bergamo, benedice due statue: quella di S. Giovanni Bosco opera di uno scultore bolzanino, che troverà posto nell'Oratorio Maschile dal gennaio del 1936 con una cerimonia

che sarà organizzata dal nuovo curato don Secondo Epis arrivato da Selvino il 28 gennaio 1937, e quella di S. Lorenzo, posta nell'omonimo altare, della quale veniamo a sapere che è stata completamente restaurata, salvo la testa, bruciando la precedente che era ricoperta di vestiti di stoffa, cosa che il

Vescovo non gradì e fece notare in una sua precedente visita alla parrocchia (!). Con la Solennità della Madonna delle Gattole il 5 aprile, viene affidata la parte musicale delle S. Messe alla nuova Schola Cantorum, rifondata, si dice nelle note parrocchiali, proprio dal citato don Epis. Ma la parrocchia in quell'anno è proiettata verso le feste del 15 e 16 agosto, quando la locale Congregazione di San Giuseppe promuove feste solenni in onore della Vergine Santissima e di S. Giuseppe, ricordando il giorno 16 anche i 50 anni di ordinazione sacerdotale di don Pietro Mazzoleni. Lo stesso scrive di essere rimasto contentissimo ed entusiasta del

"concorso di popolo che in quel giorno è stato misurato sino a 1500 persone accostarsi alla Comunione. Omelie tenute dal professore del Seminario Romano Mons Bartolomeo Verzeroli". Le due giornate devono essere state davvero imponenti se si racconta di due processioni, della facciata della chiesa illuminata, di drappi rossi e oro sulle porte, dei fuochi artificiali, di offerte generose servite ad argentare tutti i candelabri, a riparare le vetrate artistiche, acquistare nuovi paramenti sacri per una spesa di lire 9.000. Il 12 settembre nuova benedizione di una statua, quella dell'Addolorata, anch'essa coperta di stoffa e da sostituire con una figura lignea, che sarà commissionata allo stesso scultore di Bolzano che si era occupato della statua di S. Giovanni Bosco. Il prevosto, nel maggio del 1938, in località Cerche, presso la casa di Luigi Pagani, benedirà un'altra statua, quella dell'apparizione della Beata Vergine di Caravaggio. Poco altro fino agli anni della guerra, che don Pietro racconterà in maniera quasi distaccata.



Arte e fede

Un tesoro all'ombra della Cattedrale

Da qualche settimana ho la fortuna di poter svolgere il servizio di guardiania al Museo e Tesoro della Cattedrale di Bergamo, in città alta; in queste settimane ho potuto osservare da vicino tutte le meraviglie lì custodite e ho potuto vedere le diverse reazioni che i turisti hanno di fronte a ciò che si svela di fronte ai loro occhi: ci sono i turisti distratti che guardano ma non vedono; ci sono quelli rigorosi che leggono ogni singola informazione scritta sulle pareti del museo (forse persino quelle che indicano le uscite di sicurezza); ci sono i visitatori curiosi che fanno domande a cui, lo ammetto, non sempre so rispondere, e ci sono i turisti sognatori che si lasciano avvolgere dalle emozioni che il luogo sa evocare. Io, pur non essendo una turista, faccio parte dell'ultima categoria e molto spesso mi lascio trasportare da pensieri e immagino quanta gente ha calpestato le pietre e i mosaici di cui oggi noi possiamo vedere solo le vestigia; quasi riesco a vedere gli artisti che dipingono gli affreschi dai colori brillanti e i fedeli che si inginocchiano di fronte alla croce di Ughetto. Il museo, per i visitatori più attenti, è una splendida passeggiata nella storia della città e della cattedrale di Bergamo che attraversa più di duemila anni di storia: si possono vedere ancora le mura e i pavimenti a mosaico di due domus romane risalenti ad un periodo che va dal I secolo avanti Cristo al I secolo dopo Cristo; ci sono le colonne e i pavimenti a mosaico della chiesa paleocristiana del V secolo dedicata a San Vincenzo; gli affreschi della chiesa romanica e i graffiti lasciati dagli operai che lavorarono alla nuova cattedrale dal XV al XVII secolo. Il tutto in un'atmosfera raccolta ed evocativa dove le luci e le ombre cercano di guidare il visitatore lungo tutto il percorso, ma devo ammettere che, a volte, ci vuole del tempo prima di poter vedere e apprezzare certi particolari: non tutti notano le basi delle colonne in marmo che spuntano dai muri di sassi e mattoni come fossero una scarpa



LA MADONNA
DEI CANONICI

Gi stesi legami d'interdipendenza tra Bergamo e Venezia hanno favorito la circolazione icona in territorio bergamasco. Sono visibili presso il Museo del Tesoro della Cattedrale, una legge portante proveniente da Costantinopoli, principale centro artigianale dell'Oriente greco-bizantino. Un esempio tipico è l'icona della Madonnina dei Canonici, un'icona di scuola cretese illustra la Madre di Dio della Consolazione, rappresentata con il bambino Gesù. La sua diffusione in ambito greco-orientale si può datare dal XV secolo. Sia la Vergine che il Bambino sono raffigurati in piedi, mentre l'osservatore si a volteggiare una liberatoria formigia comunicazione.



THE MADONNA
OF THE CANONS

The close ties of interdependency between Bergamo and Venice facilitated the circulation of icons in the territory of Bergamo. Many historical examples are visible in the Treasury of the Cathedral, one of the main centers of artistry of the Eastern Greek-Bizantine world. A typical example is the icon of the Mother of God of Consolation, which represents the Virgin Mary holding the Child Jesus. Its diffusion in the Eastern Greek-Orthodox area from the 15th century onwards made it possible to observe a liberating antiseptic communication.

preziosa seminascosta da un lungo abito grezzo; non tutti vedono i lacerti di intonaco dipinto che sembrano nascondersi dietro alla lastra

funeraria del vescovo Giovanni Bucelleni (1468) e molti restano perplessi di fronte alla grande croce di Ughetto alla ricerca di Sant'Alessandro abbigliato come un cavaliere medievale, dietro il quale si può ammirare lo splendido profilo ideale della città di Bergamo (basterebbe girare intorno allo straordinario oggetto liturgico per poterlo ammirare!).

La croce di Ughetto (così chiamata dal nome del suo creatore Ughetto da Vertova) è il fiore all'occhiello di un piccolo tesoro custodito all'interno del museo e composto da paramenti liturgici finemente ricamati, arredi sacri e altri oggetti d'arte sacra molto belli e preziosi; il loro luccichio e le decorazioni finemente cesellate lasciano anche i turisti più distratti a bocca aperta: non è forse questo il segno più caratteristico che attesta che siamo davvero di fronte ad un tesoro?!

Alla fine del percorso, dopo la sala che custodisce il modello di legno della cupola del Duomo di Bergamo, quando ormai si è pronti a dare un ultimo sguardo ai resti romani prima di uscire, il visitatore è chiamato a fermarsi un altro momento di fronte alla splendida icona della Madonna dei Canonici (XV – XVI secolo); nonostante l'icona sia un po' nascosta, nessun visitatore, nemmeno il più frettoloso o il più distratto, fugge via senza essersi accorto della sua presenza e senza



aver sostato per qualche minuto di fronte al prezioso dipinto. Sembra quasi che la Vergine e il Bambino richiamino con il loro sguardo il visitatore che, appena posa lo sguardo sull'icona, si spoglia del suo abito di turista per indossare quello del fedele: la maggior parte rimane silenziosamente in adorazione, qualcuno recita sottovoce un'Ave Maria; una turista russa si è fatta il segno della croce; è in quell'angolo nascosto che, anche il museo, trasforma se stesso spogliandosi della sua veste di luogo di storia e di cultura per riappropriarsi di quello che da sempre gli spetta, quello del luogo di fede.

Il Museo e Tesoro della Cattedrale ha aperto nel 2012 dopo 8 anni di lavori svoltisi grazie al sostegno e alla lungimiranza del Vescovo Amadei e del Vescovo Beschi. La gestione del museo è affidata alla Fondazione Adriano Bernareggi che si occupa anche dell'omonimo Museo Diocesano e lo fa soprattutto grazie ai suoi numerosi volontari; per aiutare la Fondazione non c'è modo migliore che visitare i suoi musei e far conoscere i nostri tesori nascosti a più persone possibili.

Orari del Museo e Tesoro della Cattedrale

da martedì a domenica: 9.30 - 13 / 14 - 18.30 - lunedì chiuso

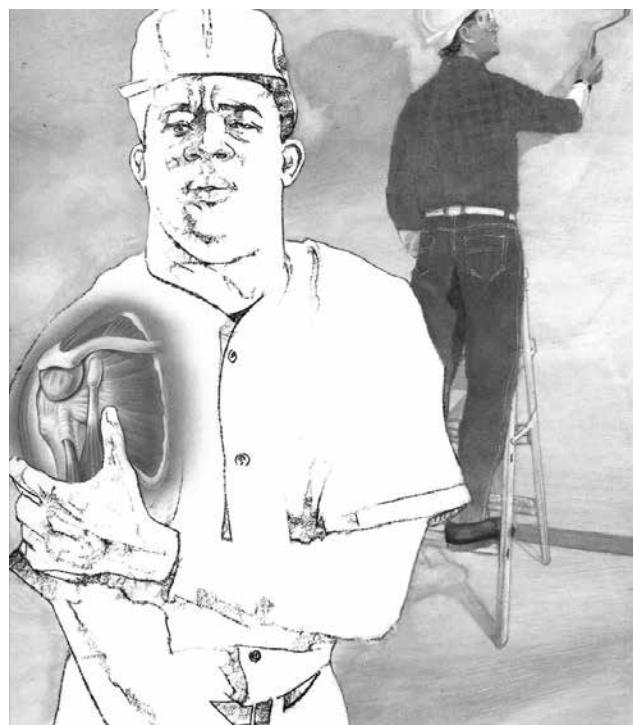
Info e prenotazioni Tel. 035 248 772 - fax 035 215 517

e-mail: info@fondazionebernareggi.it - **sito internet:** www.fondazionebernareggi.it

Salute e Benessere

La cuffia dei rotatori

Spesso nei disturbi della spalla si sente parlare di "cuffia", ovvero la cuffia dei rotatori; vediamo di capire meglio cosa si intende con questo termine e di che patologia si tratta. La cuffia dei rotatori è un complesso muscolo tendineo costituito da 4 muscoli e dai rispettivi tendini: sovraspinato, sottoscapolare, sottospinato e piccolo rotondo. La funzioni di questi 4 muscoli è di stabilizzare la spalla attraverso la loro contrazione impedendone così la lussazione; i tendini proteggono l'articolazione e formano una vera e propria cuffia che avvolge la parte superiore dell'omero. Tra i 4 muscoli citati sicuramente il sovra spinato è quello che viene lesionato più di frequente per la sua posizione; si trova infatti sulla parte superiore della spalla e ha l'azione di abdurre e ruotare all'esterno il braccio. Cerchiamo di capire come si riconosce questo tipo di lesione: il soggetto faticherà a mantenere il braccio lateralmente tra i 60° e i 120°, non vi sarà forza ma forte sensazione di pesantezza. A lacerarsi quasi sempre non è il muscolo ma il tendine, e l'infiammazione può variare da locale a parziale oppure completa; quest'ultima potrebbe richiedere l'intervento di riparazione chirurgica. In questo caso, se il soggetto è molto giovane viene consigliato e la buona riuscita è fino al 75% dei casi con scomparsa totale del dolore. Nel recupero funzionale con fisioterapia il risultato è del 50% (si parla sempre di lesione grave). Nel trattamento conservativo per lesioni leggere si comincia sempre con un'azione antiinfiammatoria e quando il dolore diminuisce si eseguono esercizi di rinforzo e di allungamento con l'aiuto di un fisioterapista. Come prevenire? Sicuramente il tipo di lavoro,



di sport o di stile di vita influenzano parecchio questo tipo di lesione. Il disuso o il troppo sforzo non aiutano, ma bisogna cercare di mantenere sempre tonici ed efficienti muscoli e tendini migliorando così il movimento dell'articolazione. Il consiglio è sempre lo stesso: andate in palestra, fate sport, unitevi a gruppi di ginnastica ed evitate la sedentarietà. È sempre utile ricordare l'importanza dell'attività fisica come prevenzione a tutte le età: giovani adulti ed anziani. Fate sempre attenzione a come vi allenate e a come vi muovete sia nello sport che nella vita di tutti i giorni; fatevi consigliare da gente esperta, eseguite esercizi corretti e movimenti controllati. La nostra salute è troppo importante e il benessere fisico va conservato. Mai fermarsi, sempre in movimento!!!

Zio Barba Pellegrino

Domenica mattina, un valzer CAPRIOLO

Il giorno non si era ancora riscaldato, in cima al monte di S. Onofrio. La chiesetta era chiusa, ma la porta vetrata lasciava scrutare un crocifisso tra rami di cervo. Mi aggrappai all'inferriata. Percepii dietro di me il sopraggiungere di un secondo pellegrino mattiniero, ma non mi voltai. Non lo vedeva, ma esisteva. Se era salito fin qui, forse avrei dovuto pregare per lui. Forse lui stava pregando per me. Passarono ancora lunghi minuti. Certamente la preghiera ci aveva uniti. Quando mi rialzai e mi girai per ridiscendere, dietro di me non c'era nessuno. Sul ripido serrato incrociai un ciclista che faceva una sacrosanta sosta, senza un minimo di affanno, anzi pronto a giocarsi il fiato per quattro chiacchiere col pellegrino: Giglio Fantini, proveniente da Scanzorosciate, ottant'anni di un gagliardo volto colorito e incorniciato dal casco come se ci fosse nato. Poco oltre il Castello, palazzi signorili mi affiancarono a sbucare nell'antica piazza di Capriolo, ancora immersa nel sonno di una domenica di prima mattina. Deserto, incanto, silenzio.

All'improvviso, un tenue filo di valzer. Adesso? Da dove? In punta di piedi, già quasi danzando, seguii il filo fino ad una vetrina che si affacciava sulla piazza. Non c'era insegna. Tra i riflessi del primo sole, un soggiorno. Intorno al tavolo, volteggiava nobile e armoniosa una coppia matura. Restai senza respiro. Per timore di essere stato intravisto, svicolai per svanire via: 'Signore!', mi richiamò dalla soglia la voce di lei. Dovetti fermarmi: 'Signore, venga per favore!'. E ritornato timidamente davanti alla vetrina, 'vuole prendere un tè con noi?', mi disse gioiosa, 'entri, entri pure, noi questa mattina siamo così contenti che ci fa piacere avere un ospite pellegrino!'. Posai lo zaino. In alto, un



crocifisso. 'Siamo sposati da tanti anni', raccontò riempiendomi la tazza, 'e qui abbiamo lavorato insieme come parrucchieri; ora siamo in pensione, e questa è la nostra abitazione'. 'Scusate, non volevo disturbare', precisai commosso per la generosità di quell'invito a un estraneo, 'ma ero incantato dall'armonia della vostra danza: mi pareva una magia notturna trasvolata da un salone viennese ad un salottino di paese in una domenica mattina!'. 'Vede', riprese la signora, 'stamattina ci siamo svegliati con la voglia di danzare e... ma non vuole assaggiare questi biscottini? Guarda che sono lì sulla credenza', indicò al marito, 'prendi questi per il signore, sono buonissimi!'. Il marito si alzò dalla sedia

per raggiungere la scatola. Zoppicava. Non me ne ero minimamente accorto prima, nemmeno durante quel valzer che avevo ammirato per l'impeccabile esecuzione di entrambi. Non feci in tempo a dissimulare lo stupore. ‘Ha visto, vero?’ mi disse accingendosi a spiegare la loro meravigliosa storia tra un biscottino e l’altro: mio marito all’età di cinque cadde da un alto muro del Castello, qui sopra la piazza. La guarigione fu lenta e complicata. Quando lo conobbi, decisi di aggiungere una terapia speciale: iscriverci a sua insaputa ad una scuola di ballo, sa, qualcuno mi aveva detto che fa miracoli riscoprire con amore una nuova armonia... E così noi, che non avevamo mai ballato neppure da fidanzati, abbiamo imparato da pensionati, e ora che abbiamo settant’anni siamo ringiovaniti, usciamo almeno una volta alla settimana nelle serate danzanti e come

vede ci concediamo anche gli straordinari casalinghi mattutini, intorno al nostro tavolo quotidiano! Vuole che le offriamo un altro valzerino?’. Ed eccoli lì: io mi ritirai in un angolino per fare spazio e con gli occhi lucidi li rividi gareggiare in leggerezza ed eleganza, sfolgoranti nella luce che dalla piazza entrava nel loro regno. Poi mi mostraron la loro casa, le volte antiche, le foto di famiglia. ’ Per me è stata un’esperienza incredibile essere stato ospitato nella vostra storia e nella vostra gioia’, conclusi abbracciandoli, ‘ci ricorderemo nella preghiera’. La piazza era ancora assopita. Me ne sparii giù per i vicoli e mi ritrovai a saltellare facendo sobbalzare lo zaino. Potenza dei nomi: questo paese si chiama Capriolo. E il fresco nonnetto alla conquista del monte di S. Onofrio si chiama Giglio. E sapete come si chiamano i nostri due ballerini? Gina e Ginetto. Perfetto.

Ezio Marini

‘N Dialèt *Ol coren*



Se sali verso il Piglietto, tra i primi tornanti che ti sollevano sopra i tetti del paese di quei pochi metri che già ti permettono di sognare, trovi una ripida scorciatoia di roccia marroncina quasi colata giù verso di te come in un breve ruscello solidificato e incantato. Liscia, venata solo da un paio di scanalature, non offesa non ferita non stravolta non cancellata come è successo a tutti i nostri luoghi in tanti anni, ma intatta e rude, cruda e slavata, d’un volto che sfida a non dissacrirla con le scavatrici ma invita a carezzarla con i passi per ripercorrere quelli – rivestiti di zoccoli (i höpèi) – delle ragazze che scendevano da Gandozzo dirette alle filande (la htòfa) in riva all’Oglio. E’ dura, quella salita di pochi metri. Dura per natura: Coren, la chiamano a Tagliuno, perché corna in dialetto significa roccia, come ancora testimoniano numerosi toponimi di località e anche interi paesi (Cornà Imagna, Cornelio dei Tasso, Cornalta, Cornalita, Cornalba, Cornale, per restare solo in Bergamasca...). Ma dura anche per i pensieri che il Coren ti

suggerisce: ti fermi, percorri con lo sguardo i vigneti, la conca di Grumello, il ponte sull’autostrada, i paesi saldati l’uno all’altro, i campi ridotti a fazzoletti preziosi, il Monte Orfano come tutti noi, orfani del tempo che passa. Ma il Coren è ancora lì, e la sua forza ti incoraggia, i suoi millenni ti fanno respirare eternità.

Suor Piera Manenti

Carissimi amici, è sempre molto piacevole tenersi in contatto con voi, non solo perché ci aiutate, ma perché ci sentiamo parte di un'unica famiglia: la Chiesa. Come state? Noi vi pensiamo bene e preghiamo perché questo sia vero. Sappiamo che anche voi in Italia state passando un periodo economico molto difficile, dovuto al maltempo e a diverse situazioni politiche, ma nonostante questo il vostro amore per noi non viene meno. Voi ci insegnate che amare è fondamentale ed è prezioso. E' donare con gioia, è vedere e servire il fratello dal volto diverso, è farsi prossimo agli altri che hanno bisogno, è amare con il cuore di Gesù, il Dio vivo presente negli altri. Grazie! Dio regni sempre nei vostri cuori e nelle vostre famiglie. Con gratitudine vi abbraccio di cuore e vi auguro un felice anno nuovo.

Suor Piera Manenti

suorpiera.manenti@gmail.com

CIBOTE CONVENT - PO BOX 81343 - KABWE – ZAMBIA (AFRICA)

ANAGRAFE

don René Zinetti

BATTESIMI

Un solo corpo, un solo spirito; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

(San Paolo)

18/01/2015

Eva Roggeri

di Carlo e Sabrina Belotti
Via A. Moro

Mattia Giovanni Bedussi
di Marco e Marilisa Perletti
Via G. Giusti

Francesco Chinelli

di Stefano e Nicoletta Perletti
Via Falconi

Giulia Bertoli

di Paolo e Daniela Lazzari
Via D. Alighieri

DEFUNTI

"Siamo in cammino verso la Resurrezione. E questa è la nostra gioia: un giorno trovare Gesù, incontrare Gesù e tutti insieme, tutti insieme, ma gioiosi con Gesù. E questo è il nostro destino!". (Papa Francesco)

9/12/2014

Battista Donati
di anni 81
Via Leopardi - Calepio

26/12/2014

Mario Radici
di anni 76
Via L. Ruggeri

10/01/2015

Anna Maria Zerbini
di anni 92
Via I. Marini

27/01/2015

Giulia Pagani
di anni 87
Via S. Salvatore

23/12/2014

Maria Modina
ved. Donati
di anni 79
Via Leopardi - Calepio

29/12/2014

Angelina Baldelli
ved. Ziliani - di anni 90
Via don Andreoletti
Villongo

14/01/2015

Giovanni Battista Gandossi
di anni 80
Via Valverde

03/02/2015

Angelina Rossi
ved. Bezzi
di anni 91
Via Roma